



no entra nella striscia di Gza

no stati e quando salto ha ontro al- stando al- ate da un ilota, stan- un razzo i gruppi ianno già er opera-

niche su- giorni da attate da sraeliano un primo sperti mi- me sem-

macchina militare israeliana, ha sottolineato la stampa di Tel Aviv. Oltre alla possibile gaffe nella vicenda dell'ambulanza Onu, l'esercito ha commesso un tragico errore due giorni fa nel sud della Striscia di Gaza: una ragazzina palestinese di 13 anni è stata crivellata con 20 colpi di arma da fuoco dai soldati israeliani, che temevano che nel suo zainetto per la scuola ci fossero esplosivi. Invece era pieno solo di quaderni.

Un altro adolescente palestinese di 16 anni, gravemente ferito negli scontri con i soldati israeliani alcuni giorni fa a Jabalya, è morto questa mattina in ospedale, mentre un miliziano palestinese armato che cercava di

L'operazione militare israeliana, che ha fra l'altro portato alla creazione di una zona cuscinetto lungo il confine nel nord della Striscia, non ha ancora consentito di interrompere il lancio dei Qassam contro Sderot. La cittadina è stata colpita oggi da altri due razzi sparati da Hamas, che non hanno fatto vittime. Ma tre persone hanno dovuto essere ricoverate in stato di shock. Per ora Hamas ha escluso di porre fine al bombardamento del territorio israeliano per consentire di trovare una soluzione politica alla crisi attuale.

Dall'inizio dell'operazione 'Giorni di Pentimento', stando a fonti dell'Anp, 92 palestinesi sono stati uccisi a Gaza.

La consegna delle armi dei miliziani del leader radicale sciita è stata annunciata ieri, secondo quanto riferito dalla tv di Dubai Al Arabiya, dal portavoce di Sadr, Ali Semisen, il quale ha detto anche che questa iniziativa riguarda in primo luogo Sadr City (il popoloso quartiere sciita di Baghdad sotto controllo dell'Esercito del Mahdi, il gruppo armato di Sadr).

Il gruppo di Sadr, inoltre, «appoggia le elezioni a condizione che siano oneste e libere - ha detto il portavoce -, che si svolgano sotto l'egida della comunità internazionale e che le forze di occupazione non intervengano». In precedenza si era avuta notizia del rilascio da parte delle forze Usa di uno stretto ed autorevole collabora-

Mossul, nel Nord del Paese, alcuni sconosciuti hanno ucciso a colpi d'arma da fuoco Ahmad Jassem, responsabile della Tv regionale Iraqiya. Si tratta del primo omicidio che colpisce un responsabile della Tv; tre mesi fa il direttore della Tv della sede di Kirkuk era sfuggito ad un analogo attentato a Mossul, in cui le sue due guardie del corpo erano state uccise.

Anche due soldati americani sono stati uccisi e due feriti (uno gravemente), insieme con un interprete iracheno, in due separati attacchi tra ieri e la scorsa notte a Baiji, nel Nord, e a Fallujah, la roccaforte dei ribelli sunniti a Ovest di Baghdad.

Sul fronte dei sequestri non c'è nulla di nuovo circa gli ostaggi ancora in mano ai loro

si chiama «Lokman Hussein Mohamed, è originario di Dohuk e membro del Pdk guidato dall'apostata Massud Barzani».

Nel comunicato, la cui autenticità non può per il momento essere confermata, si sostiene inoltre che «la spia, che lavorava come interprete per l'esercito americano, ha anche accompagnato le forze Usa durante perquisizioni di case di musulmani a Ramadi», città sunnita a Ovest della capitale.

Proprio ieri la polizia di Ramadi ha annunciato di aver scoperto il corpo di un iracheno non identificato che lavorava come interprete degli americani, ma sinora non è stato confermato se si tratta del cadavere di Lokman Hussein Mohamed.

ertino

to elli

Giampie- dalla Pro- torizzati a iva al pre- re Steffio e aprile e li-

Iraq come pertino, il l'esperien- La misura chiesta del ia l'indagi- t- vrebbe for- idium», so- bbero stati nenti sulla le alle Sey- er la rico- mmichele, e - sarebbe

Erano stati cacciati nel 1970 in quanto simbolo e memoria vivente dell'epoca colonialista

# Gli esuli italiani potranno tornare in Libia

## Berlusconi e Gheddafi siglano un altro patto di amicizia. Inaugurato un nuovo gasdotto



Ghedafi e Berlusconi in una foto d'archivio

casione per sancire una pace tra Roma e Tripoli cui mancava ancora un sigillo importante.

Nel suo intervento alla cerimonia di apertura dell'impianto, il colonnello Muammar Gheddafi ha accolto le due richieste che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi gli aveva rinnovato poco prima nel colloquio avuto a Tripoli: cancellare dal calendario delle festività il giorno della vendetta, che ricorda la cacciata di ventimila italiani, e che ricorre ogni anno proprio il 7 ottobre, e soprattutto consentire a esuli ormai avanti con gli anni di rivedere la terra in cui sono nati.

A Gheddafi, «grande amico e leader della libertà», Berlusconi ha ricordato la lunga collaborazione con la Grande Jamahiriya «anche in momenti difficili degli ultimi anni». Non a caso in soli otto mesi, da febbraio a oggi, il premier è stato tre volte a Tripoli per colloqui con il colonnello.

L'ultima visita è di poco più di un mese fa, ma da allora molte cose sono cambiate: sia gli Stati Uniti sia l'Unione europea hanno revocato l'embargo alla Libia. Berlusconi si era molto battuto perché fossero tolte quelle sanzioni imposte a un Paese sospettato di avere appoggiato numerosi e sanguinosi attentati negli anni Ottanta e Gheddafi gli ha riconosciuto più volte anche ieri questo merito. Forte del suo ruolo e della solida collaborazione sancita dal varo del gasdotto, il premier ha presentato al colonnello le sue istanze. «Credo che sia davvero arrivato il momento di trasformare la data del 7 ottobre dalla celebrazione che era finora in qualcosa di nuovo che guardi al futuro», ha detto. Inoltre, «avendo ricevuto ieri una delegazione di italiani molto avanti con gli anni, sull'ottantina, mi sento di chiedergli come segno immediato di permettere loro di tornare a vedere la terra e la casa dove sono nati».

Il colonnello ha risposto con il suo ramoscel-

lo d'ulivo. Mai esplicitamente, ma piuttosto chiaramente ha accolto le richieste. «In passato il 7 ottobre ci incontravamo sui campi di battaglia e di vendetta, oggi ci incontriamo da amici», ha detto. «L'Italia è un'amica della Libia», ha proseguito, «ha avuto un grande ruolo nella revoca dell'embargo» e vista «questa grande vittoria, tendiamo una mano di collaborazione».

Quanto agli esuli, la costruzione dell'ospedale di Bengasi è stata giudicata per ora sufficiente ad accogliere una richiesta che figurava all'ultimo punto dell'accordo che aveva sancito il riavvicinamento tra i due Paesi: prima avrebbe dovuto essere risolta la questione dei danni di guerra chiesti da Tripoli. «Io chiedo al popolo libico di acconsentire a questa richiesta», ha detto retoricamente Gheddafi. «In considerazione del ruolo svolto dall'amico Berlusconi», è stato deciso di «anticipare il capitolo» esuli.

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 8/10/2008